ANNO XXIV. — Lunedì, 5 Giugno 1871 — N. 15[illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 1[illegible] —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 1[illegible] —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. FERRONI, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 33 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 4 giugno

L'ISTRUZIONE E LA DISCIPLINA IN PRUSSIA

Sotto questo titolo la *Revue des Deux Mondes* esamina quel problema che anche in Italia si è affacciato dopo le strepitose vittorie dei tedeschi. Copiare le istituzioni della Prussia, fare dell'Europa quasi una Prussia sola, parrebbe sia stato il grido universale dopo gli avvenimenti del 1866 e del 1870; la rivista francese, prendendo soltanto a discutere il principio dell'istruzione obbligatoria ed universale, vuol dimostrare come si farebbe qualche cosa di chimerico in Francia ove troppo superficialmente la quistione venisse studiata.

L'istruzione universale, e, perchè sia tale, obbligatoria, è una bella cosa in massima; ma l'autore dell'articolo domanda molto opportunamente: quale istruzione?

Va molto lodato il detto di Enrico IV, il quale avrebbe voluto che ogni famiglia avesse un pollo nella pentola ogni domenica; quel desiderio non sarebbe stato trovato ugualmente meritevole di lode, se invece di un pollo avesse detto un litro di acquavite. Si trattava, col pollo, di augurare al suo popolo un cibo sano; coll'acquavite invece sarebbe stata una bevanda nociva.

L'idea dunque dell'istruzione universale ed obbligatoria non può scompagnarsi dalla qualità e dalla bontà dell'istruzione stessa. Se al popolo s'insegnerà il rispetto all'autorità, l'amore della patria e l'amor del prossimo, il sentimento del dovere, la rassegnazione ai mali che pur troppo affliggono la umana società per quanto bene sia governata; tanto meglio, se ne farà un popolo onesto, laborioso, disciplinato; ma se invece l'istruzione non ha altro scopo che di suscitare nell'animo quelle tristi passioni che pur troppo vi si trovano in germe; se sui banchi della scuola il fanciullo non sentirà che parlare de'suoi diritti, se non imparerà che ad invidiare ed odiare chi è nato in una posizione più agiata della sua, se dell'osséquio all'autorità, se dell'amore al sovrano non gli si parlerà mai o solo se ne parlerà per dissuadernelo, avremo un popolo educato ad uso delle plebi parigine ed in questo caso val meglio che istruzione non abbia avuto.

Ma qui ci piace lasciar la parola al signor Albert Sorel, autore dell'articolo della *Revue des Deux Mondes*, svolgendo egli con molta abilità quelle massime che abbiamo appena toccate:

L'organizzazione militare d'una nazione non è che l'espressione militare delle forze sociali di quella nazione; essa le svolge, le regola, le armonizza, ma non le crea. Se presso un popolo il gusto del benessere e del facile lavoro, l'abitudine di una lunga prosperità indebolirono lo spirito di conquista ed addormentarono le rivalità nazionali; se l'abuso dello spirito leggero, la frivola incredulità, le pratiche d'una democrazia invidiosa, la passione sfrenata dell'uguaglianza, l'azione denigrante finalmente d'una stampa senza morale distrussero il rispetto negli animi, l'autorità nel governo, la disciplina nei costumi, la più sapiente organizzazione non vi potrà nulla.

In Prussia, sin da quando vi s'introdusse l'istruzione obbligatoria essa assunse il duplice carattere che ha anche adesso; quello d'un sistema d'educazione politica nel quale predomina l'influenza religiosa. Per convincersene basta leggere il regolamento generale delle scuole del 1763: vi si trova la ragione di Stato ad ogni linea. Questo regolamento è l'opera di Federico II, il quale non era sospetto di debolezze mistiche o di clericalismo. « L'istruzione religiosa vi è posta in prima linea, i concistori ed i pastori hanno la sorveglianza e l'ispezione delle scuole. I fanciulli non potranno essere licenziati dalle scuole prima di essere istruiti nei principii essenziali del cristianesimo e di saper ben leggere e scrivere, ma prima ancora di essere in condizione di rispondere ai quesiti che loro saranno indirizzati giusta i libri d'insegnamento approvati dai nostri concistori. » E sono prima i certificati dei pastori, poi quelli dei maestri che constatano l'idoneità del fanciullo; è sempre il pastore che si occupa di sapere se tutti i ragazzi vanno alla scuola e di avvertirne i parenti.

Federico II voleva crearsi un popolo facilmente governabile ed un esercito fortemente disciplinato. Esso non poteva concepire un miglior modo di ottenere l'uno e l'altro e legava a' suoi successori un ammirabile strumento d'organizzazione.

La politica e la religione sono la base dell'insegnamento elementare in Prussia. I fanciulli imparano prima tutto il rispetto di Dio e del Re e l'amore della patria ed è per questo, scrive l'autore dell'articolo, che l'istruzione primaria la quale rafforzò la disciplina nei prussiani, contribuì a distruggerla nei francesi:

Noi siamo una democrazia gelosa d'uguaglianza e questa passione è incompatibile con una forte disciplina sociale. L'istruzione popolare ne trovò gl'istinti nel popolo e non fece che svilupparli. Mentre che la Prussia, per organizzare il suo esercito, non ha che ad impadronirsi della corrente delle idee e dirigerle, in Francia invece bisognerebbe farvi argine. Si ammira la conoscenza estesa delle lingue nei soldati tedeschi; ma un tedesco che fu sei anni a scuola, che viaggiò per altri cinque anni e che parla e scrive tre lingue è contento di essere segretario o cameriere in un albergo: è semplice soldato, talvolta caporale nella *landwehr* ed è soddisfatto. In Francia quel medesimo individuo sognerebbe Dio sa che alte funzioni e non ottenendole entrerebbe nell'opposizione radicale, getterebbe il suo guanto alla società, vorrebbe esser forse ministro degli affari esteri.

La quistione non è di sapere se si legge più o meno bene, ma di sapere quali libri si leggono. In Prussia tutto l'insegnamento del popolo è nelle mani del clero di cui i maestri non sono che gli umili ripetitori. Questo insegnamento tutto religioso assume nelle mani dei pastori e dei parrochi un colore monarchico molto deciso: essi fanno a'loro scolari un corso di politica tolta dalla Santa Scrittura ed appropriata alla missione provvidenziale degli Hohenzollern.

Qui ci arrestiamo nelle citazioni, sembrandoci di aver data un'idea bastantemente chiara delle obbiezioni che fa l'autore a coloro che credono, con una formola semplicissima, cambiare la natura dei popoli e modellare le costituzioni d'uno Stato, senza aver riguardo alla natura, ai difetti ed ai pregi delle popolazioni a cui devono applicarsi.

Noi siamo partigiani dell'istruzione obbligatoria, ma crediamo sia giusta e prudente la domanda che l'autore fa anche lui a riguardo della Francia? Quale deve essere questa istruzione? In Francia non c'è che il 27 per 0[0 di analfabeti, e non potranno mai accusarsi questi ultimi di aver tratte le condizioni morali e materiali di quel grande paese allo stato miserrimo a cui sono ridotte. I rivoltosi di Parigi siamo certi che per la maggior parte sanno leggere e scrivere; ma quali libri hanno letto?

In Italia abbiamo un guaio di più nelle circostanze attuali, che speriamo transitorie: Con un clero, in parte ostile alla patria, non possiamo sperare che l'influenza esercitata da esso sia favorevole a creare uno spirito pubblico, quale è necessario per avere lo Stato fortemente costituito. Togliere al clero ogni influenza, vale lo stesso che scemare il rispetto ad ogni principio d'autorità. Avremo solo istitutori laici, scontenti della loro condizione, democratici, repubblicani, socialisti, e noi non possiamo dimenticare che nel nostro paese

Un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene.

Sono dunque problemi da studiarsi, ma studiarsi molto, e se vogliamo prendere dalla Prussia le sue istituzioni, badiamo bene di non prenderne soltanto le apparenze.

I FATTI DI PARIGI

Leggiamo nel *Gaulois* del 1°:

Rochefort è stato interrogato nuovamente alla cancelleria del Palazzo di Giustizia da uno dei commissarii della repubblica.

L'antico redattore della *Lanterne* rispose in modo piuttosto imbarazzato a tutte le domande che gli furono fatte, ma egli ritornava continuamente su questa frase:

— Io non sono un cospiratore, ho sempre combattuto la Comune, e voi non potete processarmi che per delitti di stampa. —

Egli sembra volersi racchiudere esclusivamente in questo sistema di difesa. Egli domandò quando dovesse comparire davanti al consiglio di guerra. Il commissario gli rispose che l'affare doveva venire lunedì e ch'era stato aggiornato agli ultimi giorni della prossima settimana, ma non gli dissimulò che la sua causa era molto grave e ch'egli temeva che il delitto di stampa non sarebbe considerato che come quistione sussidiaria. A misura che il commissario parlava, Rochefort impallidiva, e quando ebbe finito, egli cadde svenuto. È un'abitudine.

Il colonnello Mella del 37° di marcia, il quale alla testa del 1° battaglione del suo reggimento penetrò per primo a Parigi pel Point-du-Jour, fu ucciso venerdì sulla piazza della Bastiglia, dopo aver preso d'assalto parecchie barricate. Il 37° perdè anche altri ufficiali.

A Parigi si fa sentire molto la scarsezza dei tabacchi. Sono specialmente i sigari da 5 e 10 centesimi che mancano.

A Cherburgo sopra due pontoni verranno alloggiati duemila insorti; venne stabilita una batteria coi pezzi rivolti a portata dei pontoni.

Coi mustacchi affilati, impettito e robusto malgrado le fatiche, l'occhio fisso a quindici passi davanti a sè, si presentò sulla strada di Satory il caporale Morlet agli sguardi del nostro amico e confratello Rambaud.

Il giornalista, commosso e curioso, si avvicina e lo interroga.

— Ebbene, mio caporale, ne avete passato delle brutte, è vero?

— Peuh!

— Avete sofferto molto?

— Bast!

— È vero che Delescluze è morto?

Il caporale, simulando colla mano destra un gigantesco colpo di fucile, rispose semplicemente:

— Fucilato!

— E Cournet? E Rigault? E Pyat?

— Fucilati!

— Ed il Père Lachaise?

— Fucilato egli pure, corpo di mille bombe! Tutti fucilati!

Si annuncia che il signor Carlo Floquet è stato arrestato a Bajona e condotto alla prigione di Pau.

Crediamo che i nostri lettori troveranno qualche interesse alla seguente narrazione, relativa alla morte di uno degli assassini di Clemente Thomas:

Venerdì, 26, alla Villette, un giovane capitano dei federati entra da un orologiaro, dal quale rileviamo il fatto in quistione: era un giovanotto, lacero, dall'aspetto macilento, completamente ubbriaco. La sua mano accarezzava un'enorme pistola.

— Cittadino, diss'egli all'orologiaro, indicandogli un grande orologio collocato sopra la porta, bisogna fermarmi questo. Il suono può servire di segnale.

L'orologiaro ferma il movimento.

Il pallido monello incomincia a discorrere:

— Ah! Ne ho vedute di belle, quantunque giovane. Non ho ancora diciott'anni.

— E siete capitano?

— Oh! sono un vecchio soldato; ero arruolato nei zuavi, sono stato ferito a Sédan (e mostrava la sua gamba ferita); poi sono fuggito e venni incorporato all'88° di linea. Sono un vecchio di Montmartre.

Sfoderando poi la sua sciabola e mostrando alcune macchie sulla lama ed il pomo:

« Vedete queste macchie, soggiunse egli, con un riso spaventevole, ebbene, è sangue di Clemente Thomas! Capirete bene che, se mi pigliano, il mio affare è lesto! Preferisco demolirne qualcuno prima di lasciarvi la mia pelle. — Egli la lasciò, lo sciagurato; egli venne ucciso alla grande barricata della *rue de Flandre*, ed il suo corpo fu riconosciuto dall'orologiaro al quale aveva rivelato il suo delitto.

L'*Indépendance Belge* ha per dispaccio da Parigi, 31:

Un affisso dell'autorità militare ordina che tutti i caffè, restaurants e stabilimenti pubblici devono chiudere a mezzanotte. I proprietari ed i consumatori che non si conformassero a questa ordinanza saranno arrestati e consegnati alle autorità militari.

Quest'oggi venne ripresa la circolazione degli omnibus e delle vetture pubbliche.

Il *Paris Journal* ed il *Journal des Débats* sono ricomparsi questa mattina.

I principali giornali sono ritornati da Versailles a Parigi. — Un nuovo giornale, *Le Tricolore*, appoggia la candidatura del duca di Aumale alla presidenza dell'Assemblea. Egli dice che la repubblica resterà il governo necessario della Francia, ma che il paese non può scegliere il capo della repubblica che fra i principi d'Orléans. Questa sarebbe una minaccia perpetua per la Prussia ed una speranza di rivendicazione delle provincie rapite.

« I principi d'Orléans, privi di ogni ambizione personale, dice quel giornale, non accetteranno, noi ne siamo certi, ad alcun prezzo la liquidazione creata dall'impero e dal governo di Gambetta e consorti. Non è sulla Francia amputata che quelli che hanno una spada come la loro vorrebbero fondare il loro trono. »

Si crede che il decreto di scioglimento della guardia nazionale di Parigi sarà esteso a tutta la Francia.

Un dispaccio da Cherburgo annunzia che le navi da guerra *Il Tasso*, *La Città di Nantes* ed *Il Tourville* saranno trasformati in pontoni per imprigionare gl'insorti.

LA TASSA DEL MACINATO NELLA PROVINCIA ROMANA

I.

L'onorevole ministro delle finanze ha comunicato alla Camera dei deputati la Relazione del segretario generale del ministero delle finanze, onorevole Perazzi, sulla tassa del macinato in Roma e nella provincia romana.

A questa Relazione il ministro premette le seguenti parole:

Il metodo romano, dopo una secolare applicazione, è giunto a dare ragguardevoli proventi, mentre il metodo applicato da parecchi anni, o per meglio dire, messi col resto del Regno, e neanche ben esteso ancora in tutte le provincie, dei prodotti che crescono certo rapidissimamente, ma che sono tutt'oggi inferiori e ciò che dovrebbero essere. Mi sembrò quindi che fosse (ove possibile) da conservarsi nella provincia di Roma il metodo ivi attualmente vigente finchè si fossero così innalzati i proventi dati dal metodo applicato nelle altre provincie del Regno, da poterlo senza sensibile differenza estendere anche alla provincia di Roma.

In Roma la tassa del macinato era fusa col dazio consumo e vi si pagava in complesso L. 5 50 circa per ogni quintale di grano.

I proventi della tassa in Roma e nell'agro romano sono stati durante l'ultimo quinquennio i seguenti:

Anno 1866. Importo totale incassato inclusa la spesa: lire 2,016,666 15: popolazione, 210,701;

1867. Importo lire 1,953,142 64; popolazione, 215,573;

1868. Importo lire 2,088,499 75; popolazione, 217,378;

1869. Importo lire 2,191,202 71; popolazione, 220,532;

1870. Importo lire 2,164,044 67; popolazione, 220,532.

Totale dell'importo incassato nel quinquennio L. 10,413,555 92.

Il numero dei molini in Roma e nell'agro romano nel suddetto quinquennio fu di 36, con 80 palmenti.

Dal 1° aprile anche per il grano la tassa del macinato è di lire 2, essendo da quel giorno, per la legge del 12 febbraio 1871, separato il dazio consumo dal macinato.

La percezione del macinato in Roma facendosi e nei molini interni ed alle porte della città, occorreva che l'Amministrazione la quale riscuote alle porte il dazio consumo fosse quella stessa che riscuote il macinato, altrimenti vi sarebbe stata duplicazione di spesa.

Per tale motivo si diede al municipio appaltatore del dazio-consumo anche l'appalto del macinato. L'appalto è convenuto per un quinquennio, risolvibile però mediante disdetta sei mesi prima, qualora a Roma si applichi il sistema di riscossione in vigore nel resto del Regno. Il municipio paga un canone di 500,000 lire e sopporta tutte le spese.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Riapertura del Politeama — Luisa Miller — Cleopatra, *ballo del coreografo Rota — La signora Bellot — I liberi pensatori — Le libere ballerine — I liberi dilettanti — La Società per l'incremento del teatro italiano — Gli Primi ostacoli — Errori e rimedi — Gli spettacoli delle Arene — Pubblicazioni musicali — Raccolta di componimenti per flauto —* Notturno *per pianoforte — La Relazione della Commissione per la riforma dei Conservatorii di musica — Una lettera del signor Teodoro Cottrau alla* Nuova Patria *di Napoli — Risposta —* Cenno storico *del cav. Francesco Florimo sulla scuola musicale di Napoli — Notizie musicali —* L'avvocato Patelin *del maestro Montuoro al teatro Re (vecchio) di Milano.*

Il tempo quest'anno è poco propizio alle arene, e l'arena maggiore, cioè il Politeama, che aveva iniziato sotto lieti auspici le sue rappresentazioni, è ora fatta segno all'ira di Giove Pluvio, il quale ha giurato di trasformarla in un pantano. Speriamo che si salverà da questa terribile minaccia, tanto più che l'impresario ha fatto le cose a dovere, e a nuotare nel pantano sarebbero condannati non già i ranocchi, ma le sirene e gli usignuoli.

La *Luisa Miller* del Verdi è assai bene eseguita dalle signore Bellot e Ruiz, dal tenore Ronconi, dal baritono Brogi e da altri artisti non privi di merito. E principalmente la signora Bellot è cantante di gran lunga superiore all'importanza di quelle scene, ed anzichè in un teatro aperto all'imperversare degli elementi, avrei desiderato di udirla alla Pergola od al Pagliano, dove si potrebbe meglio apprezzare il suo canto puro ed elegante. Ma convien dire che il Politeama abbia la calamita delle buone prime donne. L'anno scorso trovava la graziosa Albani, quest'anno ha fra i suoi artisti la signora Bellot, che, a mio avviso, è una di quelle cantanti che gli impresari dovrebbero tenere in gran conto. Voce simpatica, ottima scuola, agilità, accento drammatico, ecco una serie di qualità che non sempre si trovano riunite nelle celebrità canore, e che alla signora Bellot dovrebbero aprire i teatri di cartello.

Ho già detto che i suoi compagni non sono troppo distanti da lei, e che la *Luisa Miller* è eseguita in modo assai soddisfacente. Il ballo *Cleopatra* del Rota venne anch'esso riprodotto con lodevole diligenza. Peccato che sia troppo serio, troppo *funebre* per un teatro d'estate e per i tempi che corrono. I giornali non ci parlano che di stragi e di rovine; da mane a sera non si discorre che di monumenti incendiati, d'insorti fucilati, di bombe, di petrolio ed altre siffatte amenità. Ed i funerali di Cleopatra non sono certamente lo spettacolo più adatto a distrarre la mente da quegli orribili pensieri. — È vero che molti sarebbero lietissimi di essere condotti in sepoltura dalle ballerine del Politeama, ed anch'io sarei del loro avviso se non mi spaventasse il pericolo di un'orazione funebre recitata da qualche secondo ballerino *libero pensatore*.

E badate che io non sono nemico dei *liberi pensatori*, perchè, in fin dei conti, riconosco in tutti il diritto di pensare liberamente col proprio cervello. Mi sono soltanto antipatici i liberi pensatori che prendono parte alle rappresentazioni teatrali. Tutt'al più ammetto che le ballerine, prime o seconde che siano, appartengano a qualche associazione umanitaria.

Io non so davvero se i dilettanti siano *liberi pensatori*, ma, per fermo, sono liberi recitanti. E così è andata a monte la rappresentazione della *Tela di ragno*, nuova commedia dell'Alberti, che dovea essere posta in scena dalla Società per l'incremento del teatro comico in Italia. Il giornale della Società ha narrate per filo e per segno questa catastrofe, che sembra aver dato ragione a coloro che hanno sempre posta in dubbio la possibilità di raggiungere l'intento per mezzo dei liberi dilettanti. Converrebbe esser dentro le segrete cose per giudicare da qual parte stia il torto, ma io sto fermo nell'opinione altra volta manifestata, vale a dire, che una Società la quale poteva far del bene a molti, senza che vi fosse pericolo che facesse male ad alcuno, avrebbe dovuto incontrare minori ostacoli.

D'altro canto, se la Società vuol valersi dei dilettanti, è necessario che, innanzi tutto, stringa con essi un accordo e vengano rimossi gli attriti; e questi saranno sempre inevitabili, se non si provvederà a determinare i doveri di ciascuno, e se la Società non avrà presso di sè un tribunale d'arbitri, i quali, per comune consenso, siano chiamati a stabilire l'ordine secondo cui devono essere rappresentate le nuove produzioni, a distribuire le parti, a risolvere le controversie fra i dilettanti e gli autori, gente irritabilissima e permalosa così gli uni come gli altri.

Io che son libero parlatore e liberissimo scrittore, dico francamente all'Alberti che il suo primo errore fu quello di voler, egli promotore della Società, aprire la serie delle rappresentazioni con una sua nuova commedia. Ciò fece nascere il sospetto che la Società non dovesse giovare che ai promotori e ai loro amici. Era un sospetto privo di fondamento, ne convengo, ma le Società, come la moglie di Cesare, non devono dar luogo a sospetti, per quanto siano assurdi. E poi l'Alberti ebbe torto di affidarsi ai dilettanti senza prima far patti ben chiari con loro, e di non mettere fra sè, autore della commedia, e gli esecutori della medesima, qualche autorevole personaggio che fosse in grado di tener tutti a segno.

Errando discitur, dicevano i latini, e le lezioni dell'esperienza non devono andar perdute. E giova sperare che la Società uscirà salva da questa crisi. Infatti nel numero 3 del citato giornale vedo già accennato il progetto che la Compagnia, composta di tutti gli elementi necessari a rappresentare degnamente i nuovi lavori sia legalmente stretta da un patto *contrattuale* che in qualche modo obblighi tutti

Nella provincia di Roma la tassa era stabilita sul grano nella misura di lire 1,80 circa per quintale. Un appaltatore cointeressato la riscuote mediante agenti nominati da lui coll' approvazione del governo. Il contratto coll' appaltatore che esisteva sotto il precedente governo cessando col 1° gennaio dal corrente anno, un altro fu stipulato il 16 dicembre 1870 con notevole miglioramento nelle condizioni rimpetto al contratto precedente.

Il nuovo contratto deve durare tre anni dal 1° gennaio 1871, ed è risolvibile d' anno in anno mediante disdetta sei mesi prima; sul prodotto della tassa, tolte le spese, l' erario preleva anzitutto la somma di lire 1,900,000 che però l'appaltatore non guarentisce all'erario; su ogni maggiore provento l' appaltatore ha una partecipazione del sei per cento; le spese che l' appaltatore può detrarre dal prodotto non possono superare lire 280,000, oltre lire 1500 per consumo di utensili di proprietà dell'appaltatore; la cauzione prestata dall' appaltatore è di lire 170,000. Nell'ultimo quinquennio il totale dell'importo incassato inclusa la spesa fu di lire 7,890,930 48, con una popolazione di 507,914 abitanti. La spesa rimborsata all'appaltatore fu di lire 1,397,522 04; quella a carico dello Stato fu di lire 29,195 38. Il numero dei molini era di 523 con palmenti 761.

La Relazione esamina pure a lungo i rapporti fra l'avventore, il mugnaio e l' appaltatore, regolati da leggi e discipline antichissime, le quali trovansi in gran parte riprodotte nel regolamento del 27 novembre 1852, ancora oggi in vigore.

Ecco in qual modo la Relazione riassume le principali disposizioni di quel regolamento:

È prescritto che in ciascun molino sia un ministro. Il governo ha però facoltà di dispensare l'appaltatore da tale obbligo pei molini meno importanti. Tanto nell'uno, quanto nell' altro caso, colui il quale vuol far macinare del grano, deve presentarlo al ministro, pagare al medesimo il dazio e ritirarne una bolletta in doppio, che viene staccata da un registro a matrice. Quella bolletta in doppio viene rimessa al mugnaio, che ne ritiene una metà presso di sè e restituisce l' altra all'avventore, il quale deve attaccarla al sacco o recipiente nel quale è contenuta la farina. Questa seconda metà della bolletta deve sempre accompagnare le farine ovunque siano trasportate.

Riguardo alla forma estrinseca della bolletta, due sistemi affatto diversi sono ammessi dal regolamento del 1852.

Come regola generale è stabilito l'uso delle bollette a *quantità determinate*, sulle quali cioè è stampata la quantità di cereale per cui vien rilasciata la bolletta.

È ammesso inoltre, ma in via di tolleranza per le quantità inferiori al rubbio (chilogrammi 215 circa), l'uso delle *bollette indeterminate*, sulle quali il ministro scrive la quantità di cereale e la tassa percepita.

La prima di queste forme di bollette ha il vantaggio che all'atto della consegna dei bollettari al ministro, si stabilisce di fronte a lui un regolare caricamento, dovendo egli rendere conto delle bollette o delle somme che vi corrispondono. Ma per altra parte riesce più incomoda pei privati consumatori che non sempre possono o vogliono macinare la precisa quantità di grano indicato nella bolletta a quantità determinate.

A queste fanno seguito moltissime altre disposizioni minutissime, tutte dirette ad impedire le frodi. Ma questo scopo viene raggiunto sovratutto per mezzo del servizio d'ispezione. Noi non riprodurremo tutta questa parte della Relazione. Diremo soltanto che il sistema delle *bollette* rende necessaria una vigilanza continua e vessatoria, accompagnata da perquisizioni domiciliari, dal sacrifizio di ogni libertà di circolazione delle farine, del pane e delle paste, dal divieto di macinare in tempo di notte. In un prossimo articolo esamineremo gl' inconvenienti del sistema sovraindicato, il quale non potrebbe essere tollerato in tutto il regno, ed anche nella provincia romana non può durare che in via transitoria.

STAMPA INGLESE

Il *Daily Telegraph* del 1°, nel suo primo articolo, commenta la frase del generale Trochu, che cioè il lusso inglese e la corruzione italiana siano state le cause dei disastri della Francia:

Il lusso inglese e la corruzione italiana, dice questo giornale, hanno invaso la Francia! Due asserzioni tanto strane non vennero mai formulate da un francese intelligente contro due nazioni amiche e vicine! In nome del senso comune che cosa udiremo ancora? Confesseremo che i *ponies* e le livree stravaganti di un'anonima inglese erano una delle attrazioni del Bois de Boulogne e che madamigella Cora Pearl, una ninfa di origine inglese, fece la sua chiassosa comparsa nel teatro del Palais-Royal; ma che cosa sono questi due esempi in mezzo ad un numero tanto grande? Nel 1815, allorchè noi occupavamo Parigi, Béranger ci accusava di *abbrutire* la capitale francese colle scommesse di pugilato e con i combattimenti di galli, e coll'esempio della nostra avidità per le bistecche mezze crude e l' acquavite. — Nel corso di mezzo secolo sembrerebbe che da Sciti e Beoti noi siamo divenuti Sibariti. Abbiamo diffuse le abitudini persiane a Parigi e col nostro lusso raffinato abbiamo corrotto una generazione proverbialmente virile. Ma forse il farmacista inglese della rue de la Paix, la casa di banca del sig. Arthur, forse anche la fabbrica succursale di vestiti da lusso del sig. Smalpage non erano che stromenti di corruzione?

Spettava all'onorevole Trochu d'informarci che da ora in poi l'Inghilterra non dovrebb'esser più chiamata la *perfida*, ma la *fastosa Albione*. Speriamo che questo ambiguo complimento non ci renderà vani, altrimenti fra breve vi saranno inglesi i quali sosterranno che i nostri oscuri e sudici caffè sono più di lusso dei *cafés* sui boulevards e che il sistema inglese di cuocere le costolette colle patate è infinitamente preferibile alla *cuisine* di Bignon e dei Trois-Frères.

L' accusa di corruzione lanciata contro gl' italiani non è meno vaga. I romani, i piemontesi ed i toscani sarebbero forse i principali agenti corruttori? Ma i signori Conti e Pietri sono ambidue còrsi, e la Corsica faceva parte dell'Italia; l'accusa del gen. Trochu può darsi perciò si rivolga contro la culla della famiglia bonapartista. — Se noi avessimo tempo e volontà di entrare in controversia col valoroso generale, sarebbe facile dimostrare che la Francia aveva poco bisogno d' importare da paesi esteri il lusso o la corruzione. — Non tocca all' Inghilterra gettare la prima pietra, ma possiamo dire con troppa certezza alla nostra alleata, ch' essa, al pari di altre nazioni illustri, è stata fastosa e corrotta per secoli. Se v' era un periodo in cui era fiorente la pubblica moralità ed integrità, era sotto il governo costituzionale di Luigi Filippo, e no dimeno, allorchè caddero gli Orléans, è sorto un clamore generale contro *il lusso e la corruzione* della defunta monarchia. Il duca di Praslin assassinò sua moglie, ed i sigg. Teste, Parmentier e Cubières furono processati per venalità nel loro ufficio. Speriamo che se ha luogo una ristorazione monarchica, un governo saggio ed intelligente contribuirà a fare sparire dalla società politica e sociale quegli elementi di corruzione che hanno cagionato tanti disastri alla nazione.

In quanto al lusso, nè re, nè presidenti, nè filosofi, nè predicatori simili a Trochu, potranno fare che il mondo ritorni alla semplicità ed al pane nero degli Spartani. Consigliamo al gen. Trochu di applicare le stesse norme di critica indipendente alla Francia, come anni or sono fece verso l'esercito francese. Se lo farà, siamo quasi certi che il risultato dei suoi studi lo convincerà dei difetti che non sono inglesi nella loro origine, ma ai quali si può rimediare seguendo l'esempio inglese.

LA FEBBRE GIALLA A BUENOS-AYRES

La *Gazzetta di Genova* del 3 ha da Buenos-Ayres in data del 30 aprile:

Dal 17 al 20 corrente avemmo da 295 a 190 morti, per ogni 24 ore; dal 20 al 26 da 170 ribassammo sino a 89, indi invece di continuare a decrescere e quindi, a norma delle illusioni di tutti, vedere in brevi giorni sparire tal morbo, il 27 ricominciò ad aumentare a 130, il 28 furono 165, ieri lo stesso, ed oggi non conosciamo ancora il numero dei decessi, ma press' a poco saremo lì, se non di più, avuto riguardo alla quantità di nuovi attaccati degli ultimi giorni.

La temperatura è fredda, anzi invernale, i medici non sanno più che dire essi stessi. Vedremo cosa opineranno i 18 facoltativi brasiliani giunti oggi da Rio-Janeiro con quantità di medicamenti che qui principiavano a difettare. La città continua ad essere deserta.

I 293 morti per febbre gialla, che furono sepolti ieri nel cimitero del Sud, vanno così distinti per nazionalità:

Italiani 98 — Argentini 66 — Francesi 29 — Spagnuoli 20 — Nord-Americani 1 — Svizzeri 1 — Chileni 1 — Orientali 5 — Alemanni 6 — Inglesi 5 — Paraguay 1. A questi si devono aggiungere 60 la cui nazionalità non venne determinata.

Qui pervenne già come prima offerta da Rio-Janeiro a favore de danneggiati dalla febbre gialla la ingente somma di 25,000 patacconi, più 2000 materassi, 2000 letti, 200 casse medicinali e 18 medici. Da Montevideo fu di già spedita a Buenos-Ayres la somma di 300,000 franchi.

LA PINETA DI RAVENNA

Nel *Ravennate* del 3 giugno si legge:

Ieri fu pronunciata la sentenza nella causa risguardante queste pinete, di cui altra volta nel suo giudicato il tribunale, premessa la dichiarazione di nullità ed inefficacia degli atti 3 e 4 settembre 1860, stipulati tra la R. C. A. e li canonici Lateranensi di S. Pietro in Vincoli di Roma, e tra questi ed il già barone Aldo Baratelli, ha decretato la caducità dei canonici predetti dell' enfiteusi delle pinete loro concessa nel 1836 dalla R. C. A. e quindi consolidato l'utile col diretto dominio spettante alle regie finanze colla condanna della canonica di S. Pietro in Vincoli, e dell'eredità Baratelli nelle spese.

LE CARCERI IN ITALIA

La Direzione generale delle carceri prosegue a pubblicare la statistica delle case di pena, carceri giudiziarie, case di custodia per i minorenni e istituti pii pel ricovero forzato dei giovinetti colpiti dalla legge di pubblica sicurezza.

Il volume testè venuto alla luce comprende la statistica degli anni 1866 e 1867.

Il comm. Boschi, allora direttore generale delle carceri, osserva che due grandi serie di fatti dovrebbero trovar posto in questa statistica: la serie dei fatti *materiali* e quella dei fatti morali. La prima dovrebbe essere un resoconto compiuto di tutta la parte amministrativa, perchè il governo ed il paese sappiano come ed in quanto le somme assegnate in bilancio furono spese per sopperire ai bisogni del servizio. La seconda molto più vasta dovrebbe essere un resoconto dei risultati ottenuti, il frutto raccolto dall' opera complessiva dell'Amministrazione centrale e delle Direzioni locali.

La prima parte di questo programma è già condotta a buon punto; quanto alla seconda, è naturale la Direzione generale delle carceri trovi maggiori difficoltà per trarla a compimento. Del resto queste statistiche non sono che elementi i quali si vanno raccogliendo per poterne poi un giorno dedurre le opportune conseguenze. In questa materia si procede per via di esperimenti e sarà necessario di aspettare ancora qualche anno prima che si abbiano fatti ed osservazioni in numero sufficiente per trarne qualche corollario e farne il punto d'appoggio per le riforme più convenienti. La stessa Direzione delle carceri si mostra di ciò persuasa ed avverte che è impossibile di dare a queste cifre altro valore tranne quello di semplici informazioni, delle quali si dovrà tener conto più tardi.

L'età, la professione dei condannati quando entrarono in carcere, la loro condotta durante l'espiazione della pena, l'istruzione che aveano prima della condanna e quella che acquistarono dipoi, le malattie a cui andarono soggetti, la mortalità, le relazioni che corrono tra le malattie e la mortalità stessa da una parte e i vari sistemi carcerari dall'altra — ecco altrettante notizie di cui la statistica deve far calcolo.

Quanto a noi, crediamo, per le ragioni sovraesposte, di non riprodurre qui tutti i risultati di questa Relazione. Ci basta di prenderne in esame alcuni che possono interessare i nostri lettori. Notiamo, però, che questa statistica, siccome si riferisce agli anni 1866 e 1867, così non può far parola delle Case di pena del Veneto, che dipesero dal ministero di grazia e giustizia fino a tutto il 1867, nè dei Bagni penali, i quali durante quell' anno ebbero una specie di amministrazione mista. Sì le une che gli altri cominceranno a figurare in questa statistica dall'anno 1868 in poi.

La popolazione media delle Case di pena, negli anni anzidetti, si può calcolare come in appresso:

Nel 1866 di 7,282 uomini e di 570 donne. Totale 7,852.

Nel 1867 di 7,202 uomini e di 508 donne. Totale 7,710.

Durante l' ultimo triennio 1865-66-67 una graduale e sensibile diminuzione si è fatta nella popolazione delle Case di pena di Narni, Ponza e Portici, in vista delle condizioni eccezionali nelle quali si trovavano quei condannati, ma la popolazione media delle altre Case di pena non ebbe diminuzione in quel triennio, ma invece un aumento sempre crescente.

Nessuna evasione ebbe luogo nel 1867, ma ben quattro ne avvennero nel 1866; una dalla Casa di pena per i cronici ad Ivrea, l'altra da S. Eframo nuovo, e due dalla Palmaria. Quelle da Ivrea e da S. Eframo non sarebbero avvenute se il personale di custodia avesse fatto il proprio dovere, e perciò l' Amministrazione centrale puniva colla sospensione i capi guardiani dei due Stabilimenti, e col licenziamento i guardiani più direttamente responsabili.

Nel biennio 1866 e 1867, sopra una popolazione media maschile di 14,484 detenuti, ebbero a deplorarsi 55 casi di malattie mentali, cioè una proporzione di 0,38 per cento.

Avuto riguardo ai singoli stabilimenti, risulta che il numero dei maniaci fu così diviso: La Casa di pena di Alessandria ne ebbe 9 — Pallanza, 8 — Volterra, 6 — Saluzzo, 5 — Forte Urbano in Castelfranco, 3 — Le Murate in Firenze, 3 — Sant' Eframo Nuovo di Napoli, 3 — Parma, 3 — Aversa, 2 — Narni, 2 — Portici, 2 — Spoleto, 2 — Bergamo, 1 — Ivrea, 1 — Lucca, 1 — Santa Maria Apparente in Napoli, 1 — La Palmaria, 1 — Saliceto, 1 — Vinadio, 1.

La Relazione osserva ch' è prudente astenersi da qualsiasi considerazione riguardo a questa cifra delle malattie mentali, aspettando le esperienze degli anni seguenti.

Tuttavia non è priva d'interesse la seguente tabella delle proporzioni di queste malattie secondo i diversi stabilimenti.

Nel sistema di separazione continua per scontarvi la pena di Casa di forza secondo il Codice toscano la proporzione dei maniaci è di 0,15 per cento; nel sistema misto per le pene inflitte dal Codice toscano è di 1,02; nel sistema Auburn, di 0,60; nel sistema misto parte a comune e parte ad Auburn, di 0,78; nel sistema a comune con organizzazione completa di lavoro, di 0,28; nel sistema a comune con organizzazione incompleta del lavoro, di 0,32; nella Colonia agricola penale, 0; nell'isola dove si sconta la pena della relegazione, secondo i sistemi che vigevano nell'ex-regno delle Due Sicilie, 0; nella Casa dei cronici, di 0,49.

Il numero dei condannati che finirono i loro giorni nelle Case di pena fu nel 1866 di 643, cioè 554 uomini ed 89 donne; nel 1867 di 529, cioè 490 uomini e 36 donne. Queste cifre danno le proporzioni seguenti: Nel 1866 si ebbe la mortalità di 8,19 per cento; nel 1867 quella di 6,82.

La diminuzione della mortalità per l' anno 1867 può dirsi di non poco momento. Però essa è tuttavia abbastanza sensibile, e forse deve attribuirsi piuttosto alle condizioni nelle quali versa qualcuno dei nostri Stabilimenti, anzichè a cause generali e costanti.

Preso il biennio nel suo totale e tralasciando le Case pei cronici in Ivrea e l'Isola di Ponza, retta da discipline speciali, la proporzione della mortalità secondo i vari sistemi penitenziari sarebbe:

Per gli uomini: Sistema comune con lavoro, 8,14 per cento; sistema di Auburn, 7,90; a comune senza lavorazioni, 6,64; a separazione continua, 5,56; misto, a comune ed Auburn, 4,94; misto, a separazione continua ed Auburn, 2,20; colonia agricola penale, 1,66.

Per le donne: Sistema misto, a comune ed Auburn, 25,27; misto, a separazione continua ed Auburn, 3,09; a comune con lavorazioni, 1,67.

« Si potrebbe, dice la Relazione, più di leggieri far rilevare la costanza colla quale i vari sistemi si succedono nella loro produzione di mortalità, ma le conclusioni sarebbero, se non altro, alquanto precipitate, se si tien conto delle condizioni di taluno dei nostri Stabilimenti penali, e quindi ragion vuole che non si affretti tale giudizio. »

Nella categoria dei morti vanno pure compresi quelli che volontariamente appigliaronsi al partito di metter fine ai loro giorni. Soltanto cinque, nel biennio di cui si tratta, riuscirono a mettere a compimento il loro disegno; altri sei tentarono il suicidio senza poterlo compiere. I più tra essi non avevano oltrepassato l'età di 30 anni, erano celibi o senza figli, di condotta poco lodevole, ed affetti da malattia mentale.

Molti altri ragguagli ci dà la relazione sui recidivi, sul numero degl'infermi nelle case di pena, sulle provincie d' origine dei condannati, ecc., ecc. Ma ripetiamo che sarebbe prematuro il considerare queste notizie come un punto di partenza per giungere a giudizi assoluti su questa difficile materia. È certo però, come abbiamo detto, che i lavori statistici della Direzione generale delle carceri gioveranno per l'avvenire.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 2 *giugno*. — Ogniqualvolta, nel modesto mio ufficio di cronista, mi occorre toccare ad argomento che abbia per iscopo il miglioramento morale e materiale della classe operaia, io ne sono lietissimo in cuor mio, e credo pertanto di far cosa non meno grata ai lettori dell'*Opinione*, toccando oggi dei risultati morali della Cassa di risparmio di Torino.

È questo il reso-conto dell'anno 1870, presentato a nome dell' Amministrazione della Cassa di risparmio di Torino dal teologo coll. cav. Pietro Baricco, direttore di segreteria; reso-conto che sarà quanto prima presentato all'approvazione del Consiglio comunale.

I lavori di questo solerte ed abile amministratore sono accurati e coscienziosi sempre, e si distinguono sopratutto per semplicità di forma, per chiarezza di esposizione e per eleganza di stile. Nello scorso anno quest' antico ed ottimo consigliere del Municipio torinese aveva fatto un cenno istorico della nostra Cassa di risparmio, instituita dall'Amministrazione decurionale della città di Torino nel 1827, ed aveva narrato in particolare le vicende di essa nei 16 anni che corsero dopo il 1° febbraio 1854, in cui, segregata dall'amministrazione municipale, ebbe amministrazione propria e prerogative d'opera pia.

Era narrato in quel cenno come essa avendo intrapreso il secondo periodo della sua vita con 3593 libretti di credito rappresentanti il capitale di L. 1,395,018 19 abbia progredito sensibilmente ogni anno, e siasi trovata al 1° gennaio 1870 con libretti 13,391, rappresentanti un capitale di lire 6,225,770 11. Era inoltre dimostrato come il primo fondo di riserva tenuto a guarentigia dei depositi da L. 59,594 89, qual era il 1° febbraio 1854, nonostante i turbamenti politici e gli sconcerti del debito pubblico sia cresciuto sino a lire 359,431 05. Da questa esposizione ben a ragione si deve trarre argomento a bene sperare di un Istituto che si propone per unico scopo il miglioramento morale e materiale delle classi popolari, e che non è altro, chi ben mira, che una grande associazione di mutuo soccorso, perchè essa non distribuisce dividendi od interessi ad azionisti, non reca alcun lucro ai suoi amministratori, e dei guadagni che fa, investendo il danaro in titoli fruttiferi, unicamente si giova a beneficio di chi le affida i suoi piccoli capitali. Il resoconto che riguarda l'anno 1870 di questa utilissima istituzione, comprende tre capi:

1° Conto del credito dei depositanti verso la Cassa;

2° Movimento dei capitali collocati a frutto e montare del fondo di riserva;

3° Prospetto delle spese di amministrazione.

Il credito dei depositanti che al 1° gennaio 1870 era di L. 6,225,770 11, su 13,391 libretti, il 1° gennaio 1871 fu, insieme colla rimanenza attiva degli interessi convertiti in capitale, di 6,183,545 68 lire con diminuzione di L. 42,224 43 sul capitale e con l'accrescimento di 1014 libretti di credito.

L'accrescimento del numero dei libretti in esercizio, non ostante l'estinzione di libretti 2279 è segno certo del progredire della cassa. La diminuzione di L. 42,224 43 sul capitale depositato vuolsi attribuire al rimborso delle somme infruttifere eccedenti le L. 1500 che si è operato nel corso dell'anno per la somma di L. 497,979.

Il numero delle operazioni eseguite nel corso dell'anno per i rimborsi e per i depositi fu in totalità di 35,524, cioè: di 18,908 per i depositi e di 16,616 per i rimborsi.

Nell'anno 1869 si erano eseguite 33,229 operazioni, quindi si eseguirono in più nel 1870 operazioni 2295. In media le operazioni montarono in ciascun giorno dell'anno a 100 circa.

L'Amministrazione ha sempre esigibile ogni mese la somma di lire 300,000 in buoni del Tesoro, ed è questa in circa la somma che rappresentavano i buoni il 1° gennaio 1871 esistenti in

---

e singoli gli attori alla obbedienza verso l'autorità di un direttore sceno-tecnico, *vincolato anch' esso a certe leggi e a certe norme prescritte e sanzionate da un apposito regolamento*. Così si doveva incominciare, ma meglio tardi che mai. Non posso però approvare la risoluzione di rivolgersi al governo ed al municipio affinchè vengano in aiuto della Società. *Timeo Danaos*..... con quel che segue. Per me non conosco che una massima: *Libere arti in libero Stato*.

Ho parlato così a lungo di questa Società perchè molti autori mi scrissero chiedendomene informazioni. Io non posso far altro che pregarli di rivolgersi per lettera alla *Direzione della Società per l'incremento del teatro comico in Italia*, oppure al signor Luigi Alberti segretario della medesima, da cui avranno tutte le notizie che desiderano.

Fallita la speranza di questa rappresentazione, l'arte drammatica si trova ridotta, per ora, alle Arene, dove c'è pericolo di cogliere una febbre terzana od almeno un'infreddatura. Ed ecco la ragione per cui i critici che hanno cura della propria salute non frequentano le Arene neanche quando vi recita qualche buona compagnia, come quella dell'Aliprandi, ch' è all'Arena nazionale. Libere Arene, siamo d'accordo, ma in questo caso aggiungo: liberi appendicisti!

Da gran tempo, anch' io *libertà vo cercando ch' è sì cara*, ma invece trovo..... che cosa? le solite pubblicazioni musicali, fra le quali sono stretto come entro un cerchio di ferro. Oggi, per esempio, come si fa a fuggire? Il signor Francesco Alessi m'invia, accompagnati da una lettera cortese, alcuni suoi componimenti per flauto. Essi mi richiamano alla mente la gaia commedia di Paolo Ferrari, nella quale c'è un conte, non ricordo più se parmigiano o modenese, ma ad ogni modo un bell' originale, che ha mandato suo figlio a studiar musica *sotto un maestro di flauto*. Gli studiosi di questo strumento saranno grati al signor Alessi, il quale ha iniziata per associazione una raccolta di pezzi per quell'istrumento. La prima dispensa contiene un divertimento: *Il bianco spino*, non difficile, melodico e brillante. Nella seconda dispensa è venuto alla luce un valzer per flauto, violino e piano-forte, intitolato: *Goccie d' ambrosia*. Le associazioni si ricevono presso il signor G. B. Cerutti e figli, Torino, via d' Angennes, o presso la calcografia dell'oratorio di S. Francesco di Sales, via Cottolengo, pure in Torino. Raccomando vivamente questa pubblicazione ad un mio vicino di casa che si diletta anch'egli di suonare il *flauto*, e che così avrà modo di variare il suo repertorio, giacchè il signor Alessi promette nientemeno che 144 pagine di musica, divise in 24 dispense. Che *flaûtiste*!

Annunzierò pure un Notturno per pianoforte del signor Achille Galli (Milano, D. Vismara). È intitolato *Le coeur qui parle*, e ne faccio di buon grado cenno, perchè mi pare che giustifichi il titolo. La melodia di questo Notturno è così graziosa, soave e patetica, che la si ode volentieri più volte.

Dovrei parlarvi inoltre di cose serie, ed in primo luogo della Relazione e del nuovo Regolamento testè pubblicati dalla Commissione per la riforma dei Conservatorii di musica. Ma sono documenti che vanno attentamente studiati, anche perchè la Relazione è scritta in stile epico e non può essere intesa così a prima vista. Prima di pronunziare un giudizio sarà dunque necessario un profondo esame della materia, giacchè è facile di pigliar dei granchi.

Ma, a proposito di granchi, ne ha preso uno madornale il signor Teodoro Cottrau, il quale nella *Nuova Patria* ha interpretato a rovescio ciò che io scrissi in risposta ad una lettera che il signor Claudio Conti indirizzò al *Giornale di Napoli*, ed in cui era detto che il giovine pianista Palumbo aveva iniziato la nuova scuola di pianoforte da me desiderata parlando del Thalberg. Dove ha sognato il Cottrau che io abbia confuso il Conti, autore di quella lettera, col maestro Carlo Conti, rimpianto vice-direttore del Conservatorio di Napoli? Come può egli affermare che io abbia *magnificate* le asserzioni del signor Conti riguardo al Palumbo? Ho confessato ingenuamente che non conosceva il Palumbo; dunque non aveva alcuna ragione di accettare nè di respingere le asserzioni del signor Conti. Mi sono contentato di far voti affinchè le medesime fossero conformi al vero. Questo, per chi lo volle intendere, fu il concetto delle mie parole. Evidentemente il signor Cottrau non cercò che un pretesto per scaricare contro di me le sue mitragliatrici.

Avrei potuto rispondere nella *Nuova Patria*, perchè accusato di così grossi strafalcioni da un giornale di Napoli, mi doveva premere di difendermi per mezzo di quella stampa ch'è maggiormente diffusa presso il pubblico napolitano. Tuttavia ho considerato che un giornalista ha pure il dovere di recare il minor incomodo possibile a' suoi colleghi. Spetta alla lealtà della *Nuova Patria* il decidere se debba tener conto di ciò che ho scritto più sopra.

Ho ricevuto le dispense 14ª e 15ª del *Cenno storico* del cav. Francesco Florimo sulla scuola musicale di Napoli. Vi si trovano le biografie di Luigi e Federico Ricci, di Lauro Rossi, di Angelo Ciccarelli, di Michele Costa, e v'è incominciata anche quella del Petrella. È questa, come dissi altra volta, una miniera di preziose notizie sui maestri della scuola napolitana. E fra le biografie venute alla luce nelle precedenti dispense citerò quella del Bellini ch'è, senza dubbio, la migliore e la più affettuosa fra quante ne vennero pubblicate sul celebre e compianto autore della *Norma* e della *Sonnambula*. . . .

Chiuderò la rassegna con alcune notizie musicali. Al teatro Re (vecchio) di Milano fu rappresentata ed applaudita un' opera nuova del maestro Montuoro intitolata: *L' avvocato Patelin*. I giornali milanesi, in generale, ne dicono bene, e se si considera che il Montuoro non li ebbe mai amici, dobbiamo prestar fede alle loro parole. Al *Teatro Milanese* della stessa città doveva andare in scena iersera, sabato, la *Scommessa*, del maestro Usiglio, opera che i fiorentini ben conoscono, ma finora non ne ho ricevute notizie.

F. D'ARCAIS.

cassa. La somma collocata in conto corrente presso il Banco di sconto ed il Credito Mobiliare nell'anno 1870 fu di L. 458,702 63.

L'Amministrazione ha per la somma di lire 202,699 58 investita in buoni della Società delle ferrovie meridionali;

In obbligazioni della Società dei Canali Cavour per L. 118,010 75;

In obbligazioni della Regia cointeressata dei tabacchi per L. 36,315;

Ed in obbligazioni della Società acquisitrice dei beni demaniali per L. 80,510; così ha fondi collocati in obbligazioni di società approvate dal governo o da esso assunte per la totale somma di L. 437,535 33.

Le spese di amministrazione ascesero nell'anno a L. 65,292 18.

L'imposta sulla ricchezza mobile raggiunse in quest'ultimo anno la somma di L. 35,476 62; però è sempre in via di accrescimento, poichè di quattro specie sono i capi sui quali fu alla Cassa ingiunto di pagare l'imposta di ricchezza mobile, cioè:

1° Sui redditi che essa ricava dai capitali;

2° Sugli stipendi degli impiegati;

3° Sui redditi della Cassa considerata come stabilimento industriale;

4° Sugli interessi che essa paga ai depositanti.

Sui due primi casi si cedde d'accordo colle R. finanze, non così sul 3° e sul 4°, per cui furono iniziati formali giudizii, i cui esiti sono finora favorevoli alla Cassa.

Ben a ragione pertanto gli egregi amministratori della Cassa di risparmio di Torino hanno da rallegrarsi dei risultati ottenuti, e possono continuare con tutta tranquillità il loro còmpito, perchè il favore pubblico li assiste ed hanno la certezza di attendere al compimento di un'opera eminentemente civile e filantropica.

Fra le pratiche di maggior rilievo sottoposte alle deliberazioni del Consiglio comunale, il quale è chiamato domani sera in sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera, vuole essere annoverato lo scalo della ferrovia di Rivoli. Il giardino dei Ripari, abbattimento. — Relazione della Commissione per gli studi delle ferrovie Sotto-Alpina e Torino-Casale, oltre ad un concorso votato dal municipio di Torino pel Congresso pedagogico di Napoli, alla relazione della Commissione per l'istituto Bonafous, ed alla concessione di area per un monumento ad Alessandro Borella.

Nello stesso giorno si aprirà una gara di tiro fra i membri della Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale per l'istruzione del tiro a segno, con distribuzione di premii per maggioranza di punti e per colpi centrali. Questa gara sarà chiusa colla successiva domenica, 18 corrente mese.

Le Società letterarie ed i circoli di istruzione della nostra città sono in via di continuo progresso. Il Circolo geografico ha testè chiuse le sue lezioni festive, frequentate assai anche da giovani signore e da signorine. Il prof. Poggio, che scese quest'anno nuovo nell'arringo, dimostrò che oltre alla scienza possiede pure il dono di una facile comunicativa di un metodo eccellente, che si confà ai diversi gradi di intelligenza del suo uditorio. Tanto esso che il prof. Celestino Peroglio, promotore e fondatore del Circolo, sono benemeriti della istruzione.

La prima squadra dei poveri scrofolosi della città e territorio di Torino è partita ieri mattina per alla volta di Sestri, accompagnata dal presidente conte di Sambuy e dal medico Berrutti, previa trasmissione di appositi dispacci al presidente onorario di questa benefica istituzione, S. M. il Re di Spagna, ed al comm. Barellai di Firenze, promotore degli Ospizi marini in Italia. Nel corrente mese, partirà una seconda squadra.

Dopodomani, 4, in ricorrenza della festa dello Statuto, avrà luogo sul fiume Po, a cura dei signori canottieri, una festa sul fiume con regate di barcaiuoli. Saranno distribuiti in tale occasione premii in danaro offerti da S. A. la duchessa di Genova e dal municipio di Torino.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Versailles, 2:

« Una lettera del principe Napoleone al signor Giulio Favre accusa gli uomini del 4 settembre e conclude dicendo che la sola base di governo per la Francia, la sola fonte a cui attingerebbe la legittimità e la forza è l'appello al popolo che la Francia chiede e che essa deve esigere. »

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta della Colonia*, che i tedeschi espulsi dalla Francia formolano vivi reclami per essere indennizzati. Essi rammentano che i tedeschi, a Versailles, hanno stipulato che una somma di 38 milioni fosse accordata, a titolo d'indennità, pei loro compatrioti espulsi. Questa somma venne prelevata nei dipartimenti occupati.

Non si sono ancora distribuiti che 7 milioni, i quali bastano appena pei bisogni più urgenti. Sino ad oggi 4,000 domande di soccorso sono fatte in nome di 30,000 individui e per una somma di 35 milioni di talleri. Siccome vi erano circa 140 mila tedeschi in Francia, le domande aumenteranno necessariamente. Per farvi fronte, rimangono i cinque miliardi, di cui una parte sarà necessariamente consacrata a sollievo di quelle miserie. I tedeschi espulsi hanno indirizzato al Reichstag una petizione che espone la loro situazione.

Scrivono da Monaco, che vi è scoppiata una crisi ministeriale provocata dalla quistione religiosa.

Il sig. di Lutz, ministro dei culti, è deciso a dare la sua dimissione se incontra nei suoi colleghi opposizione ai suoi provvedimenti nella quistione pendente; ma non è probabile che il re l'accetti, e saranno allora i ministri dell'interno e degli affari esteri che dovranno ritirarsi

Secondo un corrispondente, la decisione del ministro dei culti, relativamente alle comuni cattoliche anti-infallibiliste che si erano lagnate dei provvedimenti adottati a loro riguardo dai vescovi, è stata già presa. Il ministro, in un decreto motivato, dà ragione alle comuni. Si attende la pubblicazione di questo documento importante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 13 maggio, n. 231, che sopprime il comune di Migliano (Avellino) e lo unisce a quello di Lauro.

2. Un R. decreto del 23 aprile, con cui il capitale della Banca popolare piacentina, agricola-industriale, è aumentato dalle L. 200,000 alle L. 300,000.

3. Un R. decreto del 17 maggio, con cui è assegnata una giornaliera razione di foraggio all'aiutante maggiore in 1° del corpo reale fanteria marina.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito ed in quello dipendente dai ministeri della marina, delle finanze, dell'istruzione pubblica e dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

La pioggia ha continuato a cadere la scorsa notte e stamane 4. Per conseguenza, nessuna delle feste annunziate potè aver luogo. Un manifesto del sindaco annunziò sin dalle prime ore del mattino che la rivista militare era sospesa e la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole, rinviata ad altro giorno. Crediamo ch'essa avrà luogo giovedì.

Venne sospesa anche la festa ch'era annunziata a Fiesole.

Un contadino che conduceva due buoi fu travolto dalle onde del torrente Terzolle (presso Sesto) che era straordinariamente ingrossato. I buoi si salvarono, ma del contadino non si ebbe più notizie e si crede che sia perito.

Questa sera, 5, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, Via Michelozzi, N° 2, presso via Maggio, il prof. De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: « Delle canne d'organo a linguetta, e del timbro musicale. »

Domani, 6, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti esporrà: « Il compimento dell'ordine morale nello spirito, nella storia e nell'universo. »

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli seguiterà le sue lezioni di riassunto sull'Asia Minore.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 4 giugno ore 1 pomerid.

Tempo piovoso a Moncalieri, Livorno, Firenze, Roma e Camerino; sereno a Palermo e sul canale d'Otranto; nuvoloso o coperto nel rimanente d'Italia. Mare generalmente calmo; grosso soltanto a Portotorres; agitato a Portoferraio e a Capo Spartivento. Barometro quasi stazionario. Dominio di forti venti del 3° quadrante. Ieri e stanotte il tempo cattivo ha continuato a dominare nel nord e nel centro della Penisola.

Iersera alle 11 scossa di terremoto ad Urbino.

I venti delle regioni occidentali agiteranno il mare e manterranno il tempo turbato, quantunque un po' migliore.

Temperature estreme del dì 4 giugno

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 11 0
Massima + 17 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 giugno.

I defunti denunziati furono 13, cioè: 8 maschi e 5 femmine.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè: 10 maschi, 10 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 2 giugno.

Marinari Pietro, patinatore di pellami, e Frassineti Isolina, att. a casa.

Michelozzi Cino, ingegnere agrario, e Marchetti Elisa, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del regno d'Italia, in data del 31 maggio scrive:

Nella decorsa quindicina furono venduti 65 lotti per la complessiva somma di L. 1,040,850 87, e dette vendite vanno così ripartite fra le diverse provincie:

Bari, lotti 17 per L. 20,594 89; Cagliari, 2 per L. 913 62; Cosenza, 1 per L. 1,596 54; Foggia, 1 per L. 7,640 80; Genova, 2 per L. 9,748 20; Lecce, 9 per L. 144,720 76; Macerata, 1 per L. 316 62; Modena, 1 per L. 1,000; Novara, 3 per L. 3,879; Parma, 1 per L. 23,340; Perugia, 6 per L. 69,725 98; Piacenza, 18 per L. 755,045 46; Porto Maurizio, 1 per L. 1,000; e Salerno, 2 per lire 1,329.

— Al *Ravennate* del 3 corrente scrivono in data del 31 maggio da Alatri:

Domenica, verso le ore 5 pom. alcuni popolani che per santificare la festa delle Pentecoste avevano bevuto più del bisogno, presero ad altercare fra loro, e dalle parole passando ai fatti si divisero in due schiere, ed usciti dalla città impegnarono la zuffa adoperando armi da fuoco, coltelli e roncole. Ai primi colpi, uno degli altercanti cadde morto grazie una coltellata ch'ebbe nella schiena, ma ciò non valse a porre termine alla rissa, ch'ebbe fine soltanto quando altri diciassette di quei briachi lottatori caddero al suolo più o meno gravemente feriti. Di questi, tre sono già morti, e gli altri sono in cura. Frattanto, l'autorità giudiziaria procede.

— Nella *Libertà* di Roma del 3 corrente si legge:

S. A. R. il principe Umberto, volendo concorrere al filantropico scopo della dotazione dei nascituri dalla mezzanotte del 3 a quella del 5 giugno, ha fatto inviare al sig. cav. Giovanni Angelini la somma di L. 500. L'offerta era accompagnata da una gentile lettera del segretario particolare di S. A. R. sig. Toriani.

Sono già quasi ultimati i lavori del Quirinale per l'appartamento di S. M. il Re. Come è noto, Vittorio Emanuele dichiarò che lasciava ai suoi figli il primo piano, e per sè desiderava un piccolo appartamento al pian terreno. il cavalier Piazza architetto di Casa Reale, è giunto in Roma, per dare le ultime disposizioni relative a quell'appartamento.

— La *Nuova Roma* del 4 corrente scrive:

S. E. il ministro Gadda, unitamente al comm. Cappa, al cavaliere Berti ed al signor Manassei, si è recato a visitare il famoso palazzo Braschi. Pare che il governo intenda di farne acquisto e le trattative devono essere a buon porto, poichè molti inquilini hanno avuto già la disdetta dei loro contratti d'affitto.

— Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 2, è stato ucciso nella sezione Pendino il giovane Pasquale Annunziato. Gli aggressori furono tre, dei quali s'ignora il nome.

— Nell'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 30 maggio si legge:

La notte del 18, ignoti malfattori tirarono al sindaco di Bultei due fucilate, che per buona fortuna non lo colpirono.

A Muravera, venne arrestato il pastore Francesco Spanu che fattosi prestare un fucile da un altro pastore per nome Antonio Pani, tirò a questi una fucilata, ferendolo al braccio sinistro.

A Neoneli furono arrestati quattro individui che, ai primi di maggio rubarono L. 25,000 al signor Giovanni Efisio Tatti di Neoneli. Presso gli arrestati fu rinvenuta gran parte della somma rubata.

Prestito di Napoli. — Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 2, ebbe luogo l'undecima estrazione del prestito a premii ed interessi della nostra città. I numeri estratti furono questi:

Obbligazione 64,656 L. 30,000.
Obbligazione 126,361 L. 1000.
Lire 400 le obbligazioni 102,357 - 123,810 - 144,035.
Lire 300 le obbligazioni 145,330 - 111,801 - 141,058 - 116,691.
Lire 250 le obbligazioni 53,982 - 38,821 - 71,818 - 26,381 - 143,729 - 81,895 - 101,952 - 70,444 - 17,418 - 69,858 - 27,217.

Terremoti. — Al *Lavoro* di Bologna del 3 scrivono da Forlì che, dal 26 maggio fino al 2 giugno in quella città furono avvertite lievi e frequenti scosse di terremoto.

Sinistro marittimo. — All'*Osservatore Triestino* del 1° giugno scrivono da Rotterdam:

Il bastimento olandese *Lummegiena*, partito da Livorno per Pietroburgo, si trovò preso fra grandi massi di ghiaccio in vista di Koskar e colò a fondo, ma il suo equipaggio riuscì a mettersi in salvo.

L'oro di Sifno. — In data del 27 maggio scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino*:

Nell'isola di Sifno, presso Milo, nell'Arcipelago greco, giorni sono si scoperse della terra aurifera, che si afferma contenga il tre per mille del prezioso metallo.

Il governo spedì subito a Sifno una Commissione scientifica incaricata di fare l'analisi chimica di quella terra, ch'è giallognola ed assai pesante.

Com'è noto, gli antichi nomavano aurea l'isola di Sifno e ferrea l'isola di Serifo.

Catastrofe. — I giornali inglesi del 31 hanno per dispaccio da Singapore (Indie orientali), 25 maggio, che è avvenuta una terribile eruzione vulcanica, accompagnata da terremoto nell'isola di Rua (?). Il paese è devastato; vi furono 400 vittime umane.

Non crediamo che, nell'interesse dei nostri lettori, la di cui vista sia affievolita per le continue occupazioni, sarà giudicata soverchia la pubblicità concessa ai risultati maravigliosi che ottengono ogni giorno gli oculisti Raphaël e Fischer nella cura delle alterazioni ed indebolimento di questo organo. Questi abili specialisti, la di cui cura consiste nell'applicare solo le loro lenti, son pervenuti con uno studio profondo sulla vista, a riconoscere alla semplice ispezione dell'occhio lo stato esatto della vista di ciascun individuo, le cause reali che hanno prodotto l'indebolimento in questo prezioso organo, nonchè i mezzi di rimediarvi sicuramente e prontamente.

Col metodo Raphaël e Fischer non solo si può rendere migliore qualunque vista, ma altresì conservarla, cioè prevenirne ogni indebolimento.

Il signor Fischer riceve in Firenze, via Tornabuoni, n° 1, e il signor Raphaël a Livorno, piazza Cavour, n° 3, ambidue dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., fino al 15 giugno.

NOTIZIE ULTIME

La *Freie Presse* del 3 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Brusselle*, 1. — Il tribunale ha pronunciato la sentenza nell'affare dei titoli di rendita dell'ultimo prestito parigino, una parte dei quali doveva essere realizzata a profitto della Comune.

« Il tribunale ha condannato il venditore a restituire tutto l'importo.

« *Monaco*, 2. — Il professore di teologia Hergeurother, partigiano del dogma dell'infallibilità, terrà quanto prima conferenze in favore di questo dogma, alle quali potranno intervenire uomini e donne. — È progettata la riunione di una grande assemblea acattolica pel mese di settembre. Si attendono deputazioni da tutti i paesi per assistervi.

« *Zurigo*, 2. — La nuova caserma di questa città fu completamente incendiata la notte scorsa. Il danno mobiliare soltanto ascende a mezzo milione.

« *Berlino*, 2. — Un articolo evidentemente ufficioso della *Gazzetta di Spener* intitolato: « Russia e Germania » contiene interessanti rivelazioni sull'accordo russo-prussiano nell'ultima guerra.

« All'ingresso delle truppe assisteranno anche il principe Alberto di Sassonia ed il principe Luitpoldo di Baviera. L'artiglieria di fortezza della guardia non ritorna, ma resta nei forti parigini di St-Denis, Romainville et Aubervilliers.

« *Versailles*, 2. — La nomina di monsignor Dupanloup ad arcivescovo di Parigi è sicura. Domani Rochefort comparirà davanti alla Corte marziale; egli è accusato di eccitamento alla guerra civile, al saccheggio ed al furto. »

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Roma, 4 giugno, ore 2 25 pom.

Alla festa nazionale in Civitavecchia associavasi la fregata francese *Orenoque*, riccamente pavesata con bandiera italiana al posto d'onore.

Il comandante e gli ufficiali della stessa fregata, dietro invito, intervennero nelle sale municipali a prender parte alla festa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 3. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — È approvato ad unanimità un credito di 1,053,000 franchi per ricostruire la casa di Thiers.

La Commissione eletta per riferire sul progetto relativo all'abrogazione delle leggi sull'esilio è quasi ad unanimità favorevole all'abrogazione.

Si assicura che la proposta relativa alla proroga dei poteri di Thiers sarà presentata lunedì.

Berlino, 3. — Seduta del Reichstag. — Bismarck insiste sulla proposta del governo di prolungare la durata della dittatura nell'Alsazia, che dice essere richiesta dalle condizioni particolari di quel paese.

La Camera vota in terza lettura di conformità alla proposta della Commissione, cioè che la dittatura dovrà durare soltanto fino al primo gennaio 1873.

Bruxelles, 4. — L'*Indépendance belge* dice che alcune informazioni particolari confermano che Grousset e Pyat furono arrestati in Isvizzera, ma soggiungono che essi sono scomparsi dopo il loro arresto e che il governo svizzero dichiara di non sapere ove siano andati.

Versailles, 4. — Paschal Grousset fu arrestato ieri in Parigi. Si cerca pure attivamente Pyat, il quale probabilmente non ha lasciato quella città.

Confermasi che la proposta di prorogare i poteri a Thiers sarà presentata all'Assemblea domani.

Il *Français*, parlando delle questioni parlamentari pendenti, dice che non sarebbe difficile che tutte queste questioni inducessero la Assemblea a confermare di nuovo il programma posto a Bordeaux. Con questo mezzo s'impedirebbe che alcuno s'inganni sui motivi che fanno convalidare le elezioni dei principi d'Orléans ed abrogare le leggi dell'esilio.

Roma, 4. — Alle ore 10, i Reali Principi arrivarono al Campidoglio. Furono accolti con fragorosi applausi da una folla immensa. Assistettero allo scoprimento delle lapidi e del busto di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Il principe Pallavicini lesse un discorso. I fanciulli delle scuole comunali cantarono un inno sulla piazza. I Principi erano sensibilmente commossi. Entusiasmo immenso. La città è imbandierata.

BORSE

Londra, 3	2	3
Consolidato inglese	91 13/16	91 13/16
Rendita italiana	57 —	57 3/8
Lombarde	14 5/16	14 9/16
Turco	47 —	46 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 3/8	33 3/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

Vienna, 3	2	3
Mobiliare	285 10	286 60
Lombarde	171 —	174 —
Austriache	429 75	427 50
Banca Nazionale	791 —	783 —
Napoleoni d'oro	9 80 1/2	9 77 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 30	123 —
Rendita austriaca	69 20	69 20

Berlino, 3	2	3
Austriache	235 1/4	235 1/4
Lombarde	93 3/4	94 3/4
Mobiliare	156 1/4	158 —
Rendita italiana	56 5/8	56 1/2
Tabacchi	90 —	90 —

Marsiglia, 3	2	3
Rendita francese	54 05	53 80
» italiana	58 40	59 40
Prestito Nazionale	486 25	481 25
Lombarde	232 —	232 —
Romane	165 —	167 50
Ottomane 1869	278 —	280 —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana finanziaria fu assai favorevole agli affari. Le transazioni sono state animatissime e la liquidazione si chiuse con un rialzo molto accentuato.

La Rendita 5 % varcò il Rubicone, vale a dire, il corso di 60. Negoziata lunedì a 59 80, la troviamo domandata sabbato a 60 87 per fine corrente, in rialzo di 1 30 sul corso ultimo della settimana precedente. La Rendita 3 %, al principio della settimana trattata a 35 15, fu pagata sabato a 35 40, in rialzo di 35 centesimi su sabato passato.

Il Prestito nazionale, domandato lunedì a 80 65, fu ricercato sabato a 81 85, in rialzo di 1 30 sul sabato precedente. Le obbligazioni dei Beni ecclesiastici, al principio della settimana negoziate a 79 20, si pagarono sabato a 79 30, contanti, in rialzo di 10 centesimi.

Le azioni della Regia dei tabacchi non hanno avuto grandi variazioni in questa settimana; acquistate dapprima a 710, si pagarono sabato a 710 contanti e 711 per fine corrente. Le obbligazioni furono pagate 482 contanti.

Le azioni della Banca toscana esordirono a 1445, e finirono sabato a 1477, in rialzo di 35 lire sul corso dell'ultimo sabato.

Le azioni della Banca nazionale non hanno avuto transazioni sulla nostra piazza in questa settimana. Si cotarono sabato al corso nominale di 2830. Le azioni della Banca toscana di credito per l'industria ed il commercio hanno avuto qualche transazione a 695 e 698 contanti durante la settimana. Le azioni del Credito Mobiliare italiano sono state acquistate a 556 e 558 1/2 per fine corrente.

Le azioni delle ferrovie Romane esordirono a 75, fecero in seguito 77 e si pagarono giovedì a 76 contanti. Le azioni delle antiche ferrovie Livornesi sono state acquistate a 225 contanti.

Le azioni delle Meridionali al principio della settimana pagate a 382 25, finirono sabato a 393 per fine corrente, in rialzo di 14 lire sul corso di sabato passato. I Buoni meridionali negoziati lunedì a 461, sabato furono cercati a 466 per fine corrente, in rialzo di 3 50 sulla settimana passata.

Le obbligazioni 5 0/0 delle meridionali si pagarono a 457 contanti.

Il nuovo prestito della città di Firenze fu domandato a 218 e 218 50 contanti.

Il cambio su Londra a 3 mesi non ebbe grandi variazioni. Negoziato lunedì da 26 36 a 26 32, si fece sabato da 26 34 a 26 32. Il Francia a vista esordì da 103 7/8 a 103 5/8: sabato si pagò da 104 a 103 75. Il napoleone d'oro da 20 79 a 20 78 al principio della settimana, fu chiesto sabato da 20 84 a 20 83.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 3 giugno.

		Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	60 70
» » 5 %	f. m.	— —	60 95
Az. Banca Nazionale	cont.	2810 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	394 —
Beni »	f. m.	467 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	458 50

Borsa di Genova del 3 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	60 60	60 45
» » »	f. m.	61 —	60 75
Banca d'Italia	f. m.	2820 —	2815 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	558 —	559 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	392 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 3 giugno

Corso legale 60 72 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezzi d'oro da L. 20 da L. 20 86 » 20 83.

TEATRI D'OGGI

POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.
TEATRO GREGOIRE — *Barbe-bleu*. A benefizio di M.la Ester.
ARENA NAZIONALE. — *La statua di carne*.
ARENA GOLDONI. — *Fragilità*.

10,000

Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna

DI GRAN NOVITÀ

per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione

SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

A B lunghezza del piede
A C calcagno

ED Collo del piede
CF pianta

Münster Frères

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28
Gallerie Vittorio Em., n. 18.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em., n. 1.

Il favore ed il successo che queste genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire adesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)

Vitello suola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulgharo	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulgharo da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 13 —
Doré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevroi	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con cordelle

Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	» — —	» 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per **L. 100**, gli verrà accordato lo sconto del **5 0|0**.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

Torino, via delle Rosine, n. 14

ISTITUTO PATERNO

Collegio-Convitto di privata educazione fondato da una società di padri di famiglia, e diretto dal prof. sac. Giovanni Lanza. — Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, liceali. — Anno nono dalla fondazione.

Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dell'Istituto.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

Anno V. — LA RIFORMA — Anno V.

Giornale politico quotidiano

Nel mese di Luglio si pubblicherà a Roma

La *Riforma*, giornale di gran formato, tratta di tutte le quistioni che si riferiscono agli interessi del paese, porta il resoconto delle Camere immediatamente dopo la chiusura delle loro sedute, ha corrispondenti nelle principali città d'Europa, pubblica riviste letterarie, racconti e romanzi, attualmente ha in corso di pubblicazione un racconto della signora Jessie White Mario, intitolato *I Garibaldini in Francia*.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Roma ed in tutto lo Stato: Anno L. 30; Semestre L. 16; Trimestre L. 9. — Pagamento anticipato. Un num. cent. 10. — Arretr. cent. 20.

Per l'estero si aggiunga il prezzo della tariffa postale.

Le associazioni decorrono dal 1° ed il 16 d'ogni mese. Le domande di associazione accompagnate da vaglia postale all'Amministrazione della *Riforma* in Firenze, e con preventivo avviso s'indicherà il giorno della sua pubblicazione a Roma.

STABILIMENTO NAZIONALE DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO GULDRIX GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

AVVISO

Lago Maggiore Cannero:

Da vendersi al miglior offerente per pronti contanti, casa civile composta di N. 4 locali terreni, con corte, giardino, legnaia, ecc. e N. 10 stanze nei due piani superiori con due lunghe ringhiere in ferro prospicienti il bel Lago nella più salutare località ed al sicuro dalle inondazioni.

Per offerte, dirigere lettere in posta restante Milano a P. D. M.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Cerretani, n. 3, p. 2°, Firenze, avendo trasferito colà il suo alloggio.*

LA RASPA

Nuovo Giornale Politico-Artistico con caricature che si pubblica in Roma

Le caricature sono eseguite dall'esimio artista che ha compilato il famoso *Album* dei Crociati. — Esce giovedì e Domenica in edizione di lusso.

ABBONAMENTO

Un mese L. 1 25 - Tre mesi L. 3 75 - Sei mesi L. 7 50 - Un anno L. 15.

Indirizzare le domande in Roma all'Editore *Enrico Verzaschi*, via del Corso, 135 - 136.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanso e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. = Anno II 1871

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Borselli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale = Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col *Liquore depurativo di Pariglina* del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni spatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri, Puliti e Fiorini. Roma, Ottoni. Napoli, Viappiani, via Roma, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Milano, farm. Biraghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Moion e Lertora. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. Messina, Pellegrino e frat. Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambusieri. Reggio, Todi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varchi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

SPECIALITÀ

DEL

CHIMICO FARMACISTA DOTTOR GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli, N° 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsolo, N. 2

CONOSCIUTE PER LI INCONTRASTABILI EFFETTI

IN ITALIA, EUROPA ED AMERICA

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero

1. **Pillole vegetali di Salsapariglia depurative del sangue e purgative,** adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia, hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi; massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolore al ventre; come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80, alla scatola di n. 36, L. 1 50.

2. **Pillole antigonorroiche** del prof. Porta, usate nelle cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. I nostri sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **Pillole antiemorroidali**, per guarire le emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **Pomata antiemorroidale**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce *furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari* e *scrofole*, ridona e conserva la *bianchezza* della pelle. Vaso L. 2.

5. **Vera ed unica tela all'arnica**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia hanno apprezzato, per distruggere i *calli, vecchi indurimenti, infiammazione* dei piedi causate dalla traspirazione, *occhi di pernice, asprezze della cute:* utilissimo per la *medicazione* delle *ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti, o salso e geloni rotti.* Costa L. 1 scheda doppia, L. 1 20 franco pel Regno.

6. **Pillole bronchiali sedative** del prof. Pignacca di Pavia, le quali oltre la virtù di calmare guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il **petto senza l'uso dei salassi**, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i zuccherini per la tosse del prof. Pignacca che di facile digestione e di pronto effetto riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e dai PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione sì i Zuccherini che le Pillole L. 1 50.

7. **Infallibile ritrovato** del prof. E. Seward, Nuova York, 17 ottobre, 1830, cioè pomata miss. Washington rigeneratrice dei **capelli**, della **barba e sopraciglia**; ne impedisce la caduta, fortifica il bulbo, ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo. L. 4.

8. **Ryos Elisir armeno** del dott. Cerri, rimedio infallibile contro le appoplessie e preservativo delle stesse, moderando gl'impulsi del cuore, e correggendo la massa sanguigna. Al flacone L. 6.

9. **Olio Kerry** del dott. Cerri, rimedio sicuro per guarire la sordità. Lire 4 alla bottiglia.

10. **Pillole Kerry** del dott. Cerri, per la sordità. L. 5 alla scatola.

11. **Nuovi paracalli o cuscinetti veri all'arnica.** Sistema *Galleani*, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano cent. 80 per ogni scatola, per fuori, franco in tutto il regno cent. 90 per una sola scatola. Cent. 75 per più scatole. L. 2 50 alla scatola paracalli ottangolari, L. 2 50 gli ovali. — Farmacia Galleani, via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la *Firma a mano* del *Galleani* tanto sulla istruzione unita come sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle farmacie Ottone Garini, via del Corso; farmacia inglese Siniberghi, via Condotti; Desideri alla Minerva. Civitavecchia, Cantalamessa. Viterbo, Spenardi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Agenzia Viappiani, via Roma. già Toledo. 203 e 205.

(Sconto d'uso al commercio).

SPECIALITÀ

della Farmacia di NICCOLA CIUTI e figlio

Firenze, via del Corso, n. 3.

VINI DI CHINA SEMPLICE E FERRUGINOSO Hanno ambidue questi vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro. L. 2 50 la bottiglia il semplice a L. 3 il ferruginoso.

SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO L. 3 la bottiglia grande e L. 1 50 la piccola.

ELATINA Soluzione acquosa di catrame concentrata. Il gran problema di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione dell'*Elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza, perfettamente trasparente, non ha nè odore nè sapore spiacevoli. — L'*Elatina* dà tuono alle parti con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane muccose, e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive. Prezzo L. 2 la bottiglia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO Al carbonato di ferro. — Al fosfato ferroso. — Al proto joduro di ferro. Si vende la bottiglia grande L. 3, la piccola L. 1 50. — Queste tre preparazioni di olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice olio di merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO Questo Olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali. Prezzo: il chiaro L. 1 40, il giallo, L. 1 15, il bruno L. 1 la bottiglia.

BALSAMO ANTIREUMATICO Prezzo L. 1 la bottiglia.

SIROPPO DI GEMME D'ABETO DI MOSCOVIA Questo siroppo è utilissimo nelle affezioni catarrali specialmente delle vie respiratorie e della vescica e nella pertosse. L. 1 50 la bottiglia.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro in virtù dell'amaro tonico-vegetale la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina. L. 1 la bottiglia grande e L. 0 50 la piccola.

PASTA PETTORALE BALSAMICA D'ABETO Questa pasta è composta di parti gommose e zuccherine, e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche. Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte d'oppio, o dei suoi composti. L. 1 la scatola.

OLIO VERMIFUGO DI S. GIUSTINA Cent. 50 la boccia.

ESTRATTO DI TAMARINDO concentrato nel vuoto. Prezzo L. 1 la bottiglia.

PASTICCHE DI TAMARINDO dette di polpa di cassia.

GRAN DEPOSITO DI COCA vera Boliviana e suoi preparati, cioè pillole di Coca. L. 3 la scat.

PASTICCHE DIGESTIVE DI COCA L. 1 50 la scatola.

ELIXIR DI COCA L. 2 50 la bottiglia.

DETTO FERRUGINOSO L. 3 la bottiglia.

DEPOSITI: Milano, *A. Foglia, ponte Porta Romana*, 4437; Pistoia, *farmacia Josi o Chiti;* Lucca, *Gemignani;* Siena, *Parenti;* Pontedera, *Zini e Serafini;* Poggibonsi, *Del Zanna;* Perugia, *Severini;* Livorno, *Calvietti all'insegna di S. Marco;* Venezia, *Maggioni e Furlani;* Viareggio, *Biagi;* Città di Castello, *Menchi e Vagni e Pieroni;* Pisa, *Bottari;* Arcidosso, *Becchini;* Grosseto, *Belli;* Arezzo, *Ceccherelli;* Pescia, *Tondi.*